

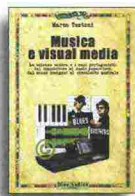
TELECOMANDO /// Libri ///



La musica, bellezza

Soundtrack, queste sconosciute.
Rileggere Deleuze, quattro passi nelle epoche storiche e Schrader

Suono o son desto?



Marco Testoni
Musica e visual media

Come si realizza una colonna sonora? Quali sono le figure professionali dell'audiovisivo? Quale il vocabolario? Che cos'è il music licensing? E, ancora, quale futuro attende musica e visual media? Domande non peregrine, ma spesso colpevolmente ignorate dalla

pubblicitaria, anche specializzata: ci mette una pezza, di gusto e sostanza, Marco Testoni, compositore, music supervisor e consulente per il cinema, che firma *Musica e visual media*. In particolare, questo saggio snello, semplice e informante ripassa gli stadi di realizzazione dello score: selezione di un brano, interazione con le figure professionali, definizione del sound-design. Finale dedicato all'analisi della musica ne *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino.

(Dino Audino Editore, Pagg. 104, € 13,00)

FEDERICO PONTIGGIA

Tassonomia del cinema



Gilles Deleuze
L'immagine-movimento.
Cinema 1

A oltre trent'anni dall'uscita, torna in una nuova edizione quello che (insieme al secondo volume *L'immagine-tempo*, prossimamente in uscita) è divenuto uno dei più importanti testi di saggistica cinematografica in virtù della sua capacità di coniugare critica e filo-

sofia. L'opera, concepita "una tassonomia, un tentativo di classificazione delle immagini e dei segni" (in riferimento alla logica di Charles Sanders Peirce) esamina il periodo che va da muto agli anni Settanta, analizzando, fra gli altri, i lavori di David Wark Griffith, Abel Gance, Erich von Stroheim, Sergej ĳzenštejn, Luis Buñuel, Charlie Chaplin, Howard Hawks, Robert Bresson, Roberto Rossellini, Michelangelo Antonioni, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Sidney Lumet e Robert Altman.

(Einaudi, Pagg. 288, € 26,00)

ANGELA BOSETTO

C'era una volta il western

Dai canoni classici al revisionismo sociale delle pellicole post '68, passando per gli "spaghetti". Che viaggio!

di **Angela Bosetto**

Schermo riflesso



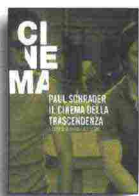
Alberto Crespi
Storia d'Italia in 15 film

"State in campana, perché i popoli che se scordano la storia prima o poi ce sbattono er grugno". Parola di *Scipione detto anche l'Africano*, ovvero Marcello Mastroianni, per la regia di Luigi Magni (1971). La rammenta Alberto Crespi, critico per *Hollywood Party*, che parte da una annotazione: "I film raccontano sempre due epoche. Una è quella in cui sono ambientati, il contesto storico in cui si dipana la trama. L'altra è quella in cui vengono realizzati" e ripercorre la *Storia d'Italia in 15 film*. Dal fascismo del felliniano *Amarcord* (1973) al '68 del *Sandokan* di Sergio Sollima, fino a *Gomorra - La serie*, storie di casa, e cinema, nostra.

(Editori Laterza, Pagg. 276, € 20,00)

FEDERICO PONTIGGIA

Autore vero



Alberto Castellano (a cura di)
Paul Schrader.
Il cinema della trascendenza

Paul Schrader, il suo amore per il cinema nato quando 17enne entrò per la prima volta in una sala, l'approccio puramente intellettuale che lo spinse a diventare un critico prima di passare a sceneggiatura e regia. Le sue storie, così influenzate dal cinema classico europeo, il

coraggio nella sperimentazione e nella rivisitazione dei generi, le vicende ruvide, con personaggi sospesi tra colpa e redenzione e la lotta contro le regole di Hollywood. Attraverso i saggi che compongono il volume si traccia il profilo di uno dei più importanti autori della New Hollywood, rigorosamente indipendente ma capace di lavorare su committenza, esplorandone temi evidenti e suggestioni nascoste. Chiavi di lettura per il suo cinema e la sua visione del mondo.

(Mimesis) Pagg. 200, € 18,00

CHIARA SUPPLIZI

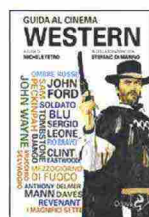
Brividi



Gordiano Lupi, con la coll. di N. Parente, L. Ruocco, D. Longoni
Storia del cinema horror italiano - vol. 5. Da Mario Bava a Stefano Simone

Da Fratter a Zuccon, da Zampaglione ai Manetti Bros., alcuni dei più interessanti e innovativi protagonisti della new wave del cinema horror italiano trovano posto nel V volume di questa storia del cinema horror "disegnata" e voluta da Gordiano Lupi. Attraverso interviste esclusive, aneddoti e racconti dai più improbabili set, viene tratteggiato il ritratto di un *underground* brulicante di giovani autori e valenti artigiani, caratterizzato da auto-produzioni e opere low budget, da una cronica mancanza di fondi e da disastrosi ritardi distributivi. Una full immersion nel cinema del brivido di casa nostra, un viaggio attraverso un genere bistrattato ma non tramontato e per nulla svanito. (Il Foglio, Pagg. 580, € 20,00)

CHIARA SUPPLIZI



Michele Tetro (a cura di), in coll. con Stefano Di Marino
Guida al cinema western
Odoia
Pagg. 672
€ 20,00

John Wayne in Sentieri selvaggi di John Ford (1956)



L'epoca d'oro del cinema western è purtroppo terminata, ma, grazie alla passione di chi l'ha raccontato e continua a farlo rivivere sul grande schermo, il mito della frontiera non conosce tramonto perché, citando Michele Tetro (curatore di questa minuziosa e variegata guida, che i fan del genere adoreranno), "finché l'uomo sentirà il bisogno di andare avanti, muoversi coraggiosamente verso il punto cardinale che gli consenta di allargare le sue frontiere, i suoi spazi e i suoi bisogni, il western non morirà mai".

Dai canoni classici (fissati da John Ford & Co.) al revisionismo sociale delle pellicole post Sessantotto (con radicale ribaltamento dei ruoli fra buoni e cattivi), dall'avvento (estetico e

culturale) degli spaghetti-western alle contaminazioni più bizzarre fra generi sino alle ultime pellicole (d'autore e non) sbarcate sui nostri schermi, in questa lunga cavalcata fra cowboy e indiani, pistoleri e trapper, coloni e rivoluzionari, soldati e banditi, sicari e cercatori d'oro, donne impavide ed eroi senza nome, c'è tempo per fermarsi a quattro bivaocchi per approfondire figure entrate nell'immaginario collettivo come Buffalo Bill, Jesse James, Wyatt Earp, Pat Garrett, Billy the Kid, Butch Cassidy, Sundance Kid e tanti altri. E pazienza se la storia ufficiale è stata forse meno poetica: il western che amiamo, vogliamo e con il quale siamo cresciuti è quello della leggenda.